

GAZZETTA DI MANTOVA

Un secolo di arte mantovana torna a vivere a Palazzo Te

Allestimento di Arienti con 300 opere donate al Comune e uscite dai depositi Palazzi: «Finalmente realizziamo una mostra senza acquistarla all'esterno» **di Luca Ghirardini**

23 aprile 2016



di Luca Ghirardini

Da circa trent'anni se ne stavano rinchiusi nei depositi di Palazzo Te. Da ieri, circa 300 delle ben più numerose opere d'arte donate nel tempo al Comune dagli artisti mantovani e dalle loro famiglie, sono tornate a rivivere grazie alla mostra "Quadri da un'esposizione", allestita nelle Fruttiere di Palazzo Te. Ieri pomeriggio, la cerimonia inaugurale nella sala dei Cavalli, da oggi le visite. Ieri mattina, all'anteprima per la stampa, il sindaco Mattia Palazzi ha tenuto a sottolineare come il Centro internazionale di Palazzo Te, con questo evento torni a produrre una mostra senza acquistarla "chiavi in mano", valorizzando così le proprie professionalità. E

di professionalità ne è servita per arrivare in tempo all'appuntamento da quando, alcuni mesi fa, la proposta è stata lanciata da Giovanni Agosti: togliere 300 quadri dai depositi e prepararli in così breve tempo non è facile, ma la squadra guidata dal direttore dei Musei Civici, Stefano Benetti - che assieme ad Augusto Morari ha selezionato le opere -, ce l'ha fatta. Così, ieri nelle Fruttiere sono riecheggianti più ringraziamenti che alla notte degli Oscar, rivolti a tutti, dal personale del Centro e del Palazzo allo sponsor, Banca popolare di Mantova. E Stefano Baia Curioni, fresco presidente del Centro Te, ha potuto inaugurare la partecipazione del Centro stesso a Mantova 2016. Non solo: come ha fatto notare Palazzi, la mostra è anche frutto di una collaborazione nuova tra Centro, Comune e Museo di Palazzo Te. Ed è un modo «per valorizzare le opere che nel tempo ci sono state donate e affidate, valorizzate - ha aggiunto il sindaco - da un allestimento creativo e intelligente che aggiunge un tocco di contemporaneità, elemento che caratterizzerà la nuova stagione del Centro Te». Sì, perché le opere sono esposte in modo assai particolare, perché la loro stessa disposizione vuole essere un'opera d'arte. Non per nulla, il sottotitolo della mostra è "Stefano Arienti interpreta l'arte a Mantova nel Novecento": il compito di allestire l'esposizione è stato infatti affidato a un artista mantovano, ma noto a livello internazionale.

"Quadri da un'esposizione" resterà aperta fino al 26 giugno. E dopo? Le opere torneranno in soffitta? Non tutte, e non per sempre. L'intenzione, ribadita da Palazzi e Benetti, è quella di riproporle a rotazione in una sala del Palazzo. Anche perché, grazie alla notizia della mostra, le donazioni sono riprese: 19 le nuove opere, di 16 artisti, da Nordera a Gorni. Senza escludere la possibilità di trovare un luogo per un'esposizione permanente. Ma entriamo nel futuribile.